

SAN MICHELE

Maxi truffa Venice ed evasione Irpef 4 mesi a Vignaduzzo

L'ex procacciatore di clienti per Fabio Gaiatto chiude i conti con la giustizia. Confiscata la proprietà di una villa

SAN MICHELE

Ha chiuso il conto con la giustizia anche sul versante tributario l'ex procacciatore di clienti per conto della Venice Massimiliano Vignaduzzo, 49 anni, di San Michele al Tagliamento.

Ieri dinanzi al giudice monocratico Piera Binotto l'imputato, assistito dall'avvo-



Fabio Gaiatto



Massimiliano Vignaduzzo

cato Francesco Murgia del foro di Treviso, ha concordato quattro mesi di reclusione per omessa dichiarazione dei redditi, in continuazione con la sentenza di patteggiamento per associazione per delinquere, truffa e abusivismo finanziario, emessa il 19 giugno dal tribunale collegiale.

Il giudice Binotto ha disposto la confisca fino alla concorrenza di 73 mila euro, pari all'importo dell'Irpef (l'imposta sui redditi delle persone fisiche) evasa, dei beni dell'imputato posti sotto sequestro. Fra questi c'è la proprietà di una villa.

L'indagine tributaria del procuratore Raffaele Tito nasce dagli approfondimenti investigativi sulla maxi-truffa Venice (la galassia societaria ricondotta dagli inquirenti al trader portogruarese Fabio Gaiatto, che prometteva investimenti nel Forex e conseguenti luti guadagni, tali da allettare moltissimi investitori della zona).

A Vignaduzzo è stato contestato di aver percepito nel corso dell'anno 2017 introiti finanziari derivanti dalla sua attività di procacciatore di clienti, inserito nella rete commerciale della Venice, ma di aver omesso la presentazione della dichiarazione fiscale obbligatoria relativa a tali importi.

La procura ha quantificato in 186.187 euro la cifra non dichiarata, per un'imposta Irpef evasa pari a 73.230 euro. I fatti contestati dall'accusa risalgono al dicembre 2018.

Vignaduzzo ha patteggiato a giugno un anno, nove mesi e dieci giorni di reclusione e 4 mila euro di multa per il suo coinvolgimento nel procedimento sulla maxi-truffa Venice.

A favore dei risparmiatori che si sono costituiti parte civile Massimiliano Vignaduzzo ha versato la somma di 5 mila euro (che sono confluiti nel conto acceso dalla procura di Pordenone per le vittime della truffa). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA